Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 55

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Venerdì 24 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 53 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti i Nostri decreti in data 20 e 27 novembre 1870, numeri 6072 e 6058;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono pubblicati ed andranno in vigore nella provincia di Roma, a cominciare dal 1° aprile 1871, i seguenti decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1° Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612;
2° Regio decreto 17 luglio 1862, n. 760;
3° Regio decreto 24 aprile 1864, n. 1753;
4° Regio decreto 14 agosto 1864, n. 1897;
5° Regio decreto 7 settembre 1864, n. 1923;
6° Regio decreto 24 giugno 1866, n. 3038;
7° Regio decreto 8 agosto 1866, n. 3144;
8° Regio decreto 18 agosto 1868, n. 4542;
9° Regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5544;
10. Regio decreto 10 aprile 1870, n. 5746.

Art. 2. È approvata l'annessa tabella colla quale viene aumentato il numero degli ispettori del demanio e delle tasse, e determinata la spesa occorrente per indennità di giro.

Art. 3. La disposizione contenuta nell'art. 3 del suddetto decreto 18 agosto 1868, n. 4542, è pure applicabile al ricevitore del bollo straordinario della città di Roma.

Art. 4. Durante gli anni 1871 e 1872 gli attuali preposti effettivi degli uffizi di registro e bollo nella provincia di Roma, che saranno nominati titolari negli uffizi del nuovo organico, avranno diritto al *minimum* dell'aggio nella misura stabilita per l'uffizio da ognuno di essi rispettivamente coperto al 31 marzo 1871 dal rescritto pontificio 8 marzo 1851, e relativa istruzione 26 stesso mese, n. 167299, della direzione generale del bollo, registro, ipoteche e tasse riunite in Roma.

Per calcolare questo *minimum* si comprenderà, per l'anno 1871, anche l'ammontare dell'aggio percepito dal preposto sugli introiti verificati dal 1° gennaio al 31 marzo.

Art. 5. Colla attivazione dei decreti surriferiti restano abrogate tutte le disposizioni che, attualmente vigenti nella provincia romana, sono contrarie ai decreti medesimi ed al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *dei posti aggiunti al ruolo degli impiegati destinati al servizio d'ispezione nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.*

Denominazione e grado degli impiegati	Classe	Numero per classe	STIPENDIO individuale	STIPENDIO complessivo	Ammontare della spesa
Ispettori del Circolo	1ª	1	4,000	4,000	20,000
	2ª	1	3,500	3,500	
	3ª	2	3,000	6,000	
	4ª	1	2,500	2,500	
	5ª	1	2,200	2,200	
	6ª	1	1,800	1,800	
		7			
Indennità per le spese di giro e di soggiorno agli ispettori di Circolo	2ª	5	500	2,500	3,100
Indennità fissa	3ª	2	300	600	
				23,100	23,100

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Grosseto in adunanza del 9 novembre 1870;

Udito il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto l'art. 24 della legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento predetto per le strade della provincia di Grosseto, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Lo stesso Ministro è incaricato dell'osservanza del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino 30 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

ESTRATTO dal processo verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio provinciale di Grosseto nella proroga della sessione ordinaria 1870 (9 novembre 1870, prima convocazione) coll'assistenza del cav. Giuseppe Cotta Ramusino reggente la prefettura, R. commissario, presidente il cav. Angiolo Ferri, e colla presenza dei signori consiglieri: Amphoux, Andreozzi, Avunti, Baff[illegible]i, Bandini, Bertelli, Castellari, Ginanneschi, avv. Anacleto Grottanelli, Nardelli, Petruccioli, Pierazzi, Raveggi, Selvi e Sordini.

Omissis.

Nuove modificazioni richieste dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici al regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consortili.

Petruccioli a nome della sezione dei Lavori Pubblici legge suo rapporto favorevole alla accoglienza del detto regolamento, stato debitamente corretto e modificato dall'ufficio tecnico provinciale, giusta i rilievi fatti dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e dal Consiglio di Stato.

Messo a voti, detto regolamento è approvato articolo per articolo e finalmente, partitato nel suo complesso, è approvato all'unanimità.

Il regolamento è del seguente tenore:

TITOLO I.
Strade provinciali.

CAPITOLO I. — *Costruzione delle strade provinciali.*

§ 1. La costruzione di nuova strada provinciale, o la sostanziale sistemazione di quelle, come tali classate con decreto R. del dì 15 giugiugno 1868, per questa provincia, avrà a base il relativo progetto di massima redatto dall'ufficio tecnico provinciale, e quel progetto verrà sottoposto alla superiore approvazione a norma degli articoli 25 e 26 della legge 20 marzo 1865.

§ 2. Tanto pei progetti di massima, quanto per quelli definitivi si osserveranno le regole e norme riportate nel regolamento diramato dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 4 ottobre 1868.

§ 3. La larghezza normale delle strade in pianura ed in montagna sarà di metri 6 escluse le laterali fossette da ridursi a met. 5 50 in località difficili.

§ 4. La pendenza normale sarà non maggiore del 5 cento. Per brevi tratti, se necessità lo imponga, potrà ridursi la pendenza al 6 per cento.

CAPITOLO II. — *Manutenzione delle strade provinciali.*

§ 5. La manutenzione di dette strade si effettuerà per appalti della durata non minore di anni tre, non maggiore di anni nove, ed in base ad opportuna relazione e perizia, disposizioni ed obblighi riportati in capitolato speciale.

§ 6. Uno speciale Regolamento determinerà le norme sul servizio degli operanti fissi detti *cantonieri*, per quelle fra le strade provinciali nelle quali si giudichi opportuna l'opera dei medesimi.

CAPITOLO III. — *Sorveglianza delle strade provinciali.*

§ 7. La sorveglianza pel regolare mantenimento e conservazione delle strade provinciali, la direzione dei lavori eseguibili nelle medesime è affidata all'uffizio tecnico della provincia, ai cantonieri e capi cantonieri, sotto la dipendenza immediata della amministrazione provinciale.

§ 8. Il personale del detto ufficio tecnico consta, fino a nuove disposizioni, di un ingegnere capo direttore, di un ingegnere aggiunto di 3ª classe addetto all'ufficio tecnico centrale, di un ingegnere di ugual classe distacato in una sezione di servizio, di tre assistenti misuratori, che uno addetto all'ufficio tecnico centrale, gli altri due distaccati al servizio di rispettiva sezione.

§ 9. I capi cantonieri e cantonieri nell'occorrente numero, e i rispettivi oneri, resulteranno come si accennò al capitolo II da regolamento apposito.

TITOLO II.
Costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali e consorziali.

CAPITOLO I. — *Costruzione e sistemazione delle strade comunali e consorziali.*

§ 1. Allorchè un comune isolatamente o riunito in consorzio con altri comuni deliberi la costruzione o sostanziale sistemazione di una strada, dovrà far redigere dall'ingegnere o assistente comunale o consorziale un progetto di massima le quante volte piaccia alla competente autorità conoscere preventivamente la spesa approssimativa o che occorra stabilire confronti fra le varie linee o combinazioni possibili.

Tal progetto sarà sottoposto all'autorità tutoria.

§ 2. Invece di un progetto di massima potrà redigersi progetto definitivo tanto per le strade di mero carattere comunale, quanto di carattere consorziale.

Bensì per le strade consorziali al progetto di massima o definitivo che sia dovrà in ordine alla legge 20 marzo 1865 andare unito per parte del comune promotore il progetto di consorzio.

§ 3. Ove sia redatto il semplice progetto di massima, e questo riporti l'approvazione dovrà in base a quello compilarsi un regolare progetto definitivo. — Questo, anche se compilato in precedenza dell'approvazione della competente autorità, conterrà lo esatto calcolo della spesa, corredato di opportuno capitolato, potendo servire di norma quello pei lavori governativi provinciali.

§ 4. Le regole generali da seguirsi nella redazione dei progetti sono le seguenti.

§ 5. La larghezza delle strade escluse le fossette laterali non sarà minore di m. 5,30 assegnando alla carreggiata la larghezza di m. 4 restando ai marciapiedi la respettiva larghezza di m. 0,65.

§ 6. Nei tratti di località difficili la suddetta larghezza di m. 5,30 potrà ridursi a soli m. 4,50 assegnando alla carreggiata la larghezza di m. 3,50 e respettivamente ai marciapiedi di quella di m. 0,50.

§ 7. La lunghezza dei ponti, ponticelli e chiaviche dovrà sempre essere uguale alla larghezza del piano viabile.

§ 8. Il limite massimo della pendenza longitudinale non sarà superiore al 7 per cento.

§ 9. L'andamento o tracciato planimetrico sarà, per quanto le località consentono, sviluppato in linee rette, ed il raccordamento di questo sarà fatto con tratti in curva descritta con raggio possibilmente il più grande.

§ 10. Nelle curve a raggio minori di metri 4 la larghezza della strada sarà alquanto maggiore che negli altri tratti, per così rendere comodo il più possibilmente e senza pericoli il pubblico transito.

Inoltre nelle suddette curve si curerà che la pendenza longitudinale non superi il 4 p. 0[0.

§ 11. La superficie stradale presenterà la forma convessa sviluppata in arco di circolo avente la saetta compresa fra $^1/_{30}$ ed $^1/_{40}$ della corda.

§ 12. Il piano della carreggiata sarà corredato di massicciata nei tratti di riparto, o di fondo non consistente; nei tagli con fondo consistente potrà supplirsi con discreto strato di inghiarato o di sasso spezzato.

§ 13. Le scarpate nei tratti in riporto saranno regolate a seconda della qualità della terra del riporto stesso, e però sarà compresa fra il minimo limite di gradi 45 ossia di metri 1 di distesa per ogni metro di altezza ed il massimo di metri 1 50 per ogni metro di altezza.

§ 14. Pei tratti in taglio la scarpata avrà la inclinazione variata a seconda della natura e giacitura degli strati, ove il taglio stesso ricorre.

§ 15. I lavori saranno eseguiti col mezzo di appalto all'asta pubblica sulle norme stabilite nel Titolo VI della legge 20 marzo 1865, numero 2248, Allegato *F*, sulle opere pubbliche e nel regolamento generale di contabilità approvato con R. decreto del 25 novembre 1866, oppure in quel modo che migliore sarà reputato rispettivamente dai comuni e dai consorzi.

CAPITOLO II. — *Manutenzione delle strade comunali e consorziali.*

§ 16. Mediante un contratto in base di opportuno capitolato ed a seconda del sistema che siasi riconosciuto utile e conforme alle consuetudini locali, specialmente in quello che risguarda la provvista della ghiara o del sasso spezzato per la conservazione del piano ruotabile sarà appaltata la manutenzione delle dette strade.

La durata dell'appalto è facoltativa tanto pei comuni quanto pei consorzi.

§ 17. Il capitolato surricordato stabilirà gli obblighi tutti dell'appaltatore e dell'amministrazione appaltante, e tutte le particolarità accennate nel surricordato regolamento del 4 ottobre 1868, Titolo III, § 31.

§ 18. Ove piaccia ai comuni e consorzi, o credano espediente vantaggioso per la buona manutenzione delle strade comunali o consorziali, potranno destinare al servizio di ciascuna un operante fisso, o cantoniere da pagarglisi la mercede mensilmente, semprechè il tratto di strada affidata alle sue cure non superi i chilometri 10 limitandone la presenza, quando ritengasi non venga danno per la manutenzione, a soli mesi nove dell'anno, escludendo così quelli di giugno, luglio e agosto.

§ 19. Quel cantoniere dovrà eseguire tutti i lavori di riparo urgente alla strada, sia nel piano carreggiabile, sia nei marciapiedi, la nettura delle fossette laterali od ogni altro lavoro congenere.

§ 20. Ovechè l'opera di un solo cantoniere fosse insufficiente a provvedere alle urgenze, più cantonieri di diverse strade di un comune potranno riunirsi a sussidio scambievole. E se ciò non pertanto non fosse dato supplire, saranno impiegati operanti ausiliari nel numero e pel tempo che il sindaco o l'assistente o l'ingegnere addetto al servizio tecnico riconoscesse necessario.

CAPITOLO III. — *Sorveglianza delle strade comunali e consorziali.*

§ 21. Per la sorveglianza dei lavori di costruzione e manutenzione delle strade comunali e consorziali, ciascun comune per le prime, ciascun Consiglio di amministrazione per le seconde, nomina o un ingegnere o un assistente.

§ 22. Il Consiglio di amministrazione consorziale potrà, se ravvisa proficuo sotto rapporto qualunque, affidare la sorveglianza all'ingegnere o assistente comunale nominato da uno fra i comuni interessati nel consorzio.

§ 23. Sarà obbligo di esso ingegnere o assistente curare lo adempimento di tutti gli oneri imposti coi progetti o colle relative scritte d'accollo agli appaltatori dei lavori sia di nuova costruzione sia di sostanziale sistemazione delle strade, deve referirne all'amministrazione dalla quale dipende.

§ 24. Desso eseguisce due visite normali alle strade accollate per l'annua manutenzione, che una nel mese di aprile, la seconda nel mese di ottobre per le strade in montagna, nel mese di novembre per quelle in pianura; ambo nello scopo di riconoscere lo stato delle strade, l'adempimento degli obblighi assunti dai manutentori, i lavori dei cantonieri, se di cantonieri siano le strade provviste, e rilasciare ai primi, se trovati al corrente degli assunti impegni, il certificato per il pagamento delle rate semestrali, sospendendo tale certificato se non soddisfatti tali impegni, per così informata l'amministrazione questa possa procedere a seconda dei patti contenuti nel capitolato d'appalto.

§ 25. L'alta sorveglianza sul personale tecnico dei comuni e dei consorzi dipenderà dall'ufficio tecnico centrale della provincia al quale incomberà intervenire nelle contestazioni tecniche fra gli appaltatori e gl'ingegneri o assistenti comunali o consorziali.

§ 26. Tutti i progetti di nuove strade comunali o consorziali e di opere d'arte importanti redatti dagl'ingegneri o assistenti comunali o consorziali dovranno riportare il visto del capo dell'ufficio tecnico provinciale ed essere quindi sottoposti all'approvazione della Deputazione provinciale.

§ 27. Per l'approvazione dei progetti di strade comunali, di cui la costruzione è fatta obbligatoria dalla legge del 30 agosto 1868, si dovrà procedere come si è stabilito cogli articoli 11 e 13 della stessa legge.

§ 28. I §§ 25 e 26 s'intende abbiano vigore sinchè nuove superiori disposizioni non dispongano diversamente sui rapporti ora in vigore fra l'amministrazione della provincia, e quelle dei comuni e consorzi.

Il Presidente: C. A. FERRI.

Il consigliere anziano: A. GINANNESCHI.

Il Segretario: C. G. PETRUCCIOLI.

Per estratto conforme.

Dalla Segreteria della Deputazione provinciale di Grosseto.

Lì 29 novembre 1870.

Il Segretario: L. TOSINI.

Visto in senso del Reale decreto in data d'oggi.
Firenze addì 30 gennaio 1871.

Il Ministro Segr. di Stato pei Lavori Pubblici
G. GADDA.

S. M. con decreto Reale in data d'oggi ha accettato le dimissioni offerte per motivi di salute dal comm. Matteo Raeli, deputato al Parlamento, dalla carica di Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed ha con altro decreto di pari data nominato in sua vece il comm. Giovanni De Falco, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del Regno.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Su proposta del Guardasigilli con decreti in data 13 e 15 gennaio 1871:

Uffiziali:

Cassiano cav. Secondo, consigliere della Corte di cassazione di Torino;
Bertarelli cav. Francesco, id. id.;
Baroni cav. Carlo, id. id.;
Talice cav. Gaspare Ottavio, cassiere dell'amministrazione del fondo per il culto.

Cavalieri:

Masotti cav. Cleto, capo sezione presso l'amministrazione del fondo per il culto;
Imperore avv. Giuseppe, segretario di 1ª classe id.;
Levetti Amedeo, notaio a Torino.

Su proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 13 gennaio 1871:

Grand'uffiziale:

Porro cav. Pietro Luigi, luogotenente generale in disponibilità collocato a riposo.

Commendatore:

Eschini cav. Giuseppe, maggior generale in aspettativa collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto in data 15 gennaio 1871:

Cavaliere:

Forlani Antonio, luogotenente nel corpo dei bersaglieri.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 15 gennaio 1871:

Cavalieri:

Boidi Giuseppe, professore nel R. Istituto tecnico di Torino;
Debernardi Antonio, id. id.;
Sinistrario Eugenio, id. di Pesaro;
Benvenuti Luigi, id. di Bologna;
Frasconi Giuseppe, id. di Milano;
Rameri Luigi, id. di Udine;
De Barbieri Francesco, id. di Genova;
Sulliotti Anastasio, id. di Porto Maurizio.

RELAZIONE *del direttore generale delle carceri a S. E. il Ministro dell'Interno.*

Eccellenza,

In occasione di gravi inconvenienti verificatisi in un ospizio celtico, il riferente ebbe a proporre e la E. V. approvò che gli ispettori centrali delle carceri dovessero nelle loro visite occuparsi ancora dei sifilicomii. Questa disposizione però, adottata occasionalmente, è utile che sia sanzionata con un provvedimento speciale che faccia parte degli atti dell'Amministrazione.

Fin qui, fermo il R. decreto 28 luglio 1860 che stabilisce le attribuzioni degli ispettori, si tenne il sistema ora d'inviare gli ispettori stessi in visita a seconda che bisogni si verificavano, ora di far loro eseguire delle ispezioni a diversi stabilimenti compresi in determinati circoli, seguendo il più che fosse possibile l'ordine di ubicazione delle provincie in cui sono compresi.

In pratica però si è potuto riconoscere che questo secondo sistema non risponde perfettamente allo scopo pel quale si fanno le ispezioni; poichè, come l'E. V. conosce, in varie parti del Regno gli appalti delle carceri essendo riusciti in modo che un solo impresario provvede ad un gruppo di provincie, resta facile ai rappresentanti delle imprese di mettersi scambievolmente in sull'avviso ogniqualvolta che un ispettore comparisce in uno degli stabilimenti compresi nel rispettivo circolo delle imprese medesime.

Deve altresì avvertirsi che gli ispettori sono bene spesso incaricati di lavori importanti nella Direzione generale, talchè ove avvenga che l'ispettore occupato nella Amministrazione centrale sia quello a cui è assegnato il circolo ove è situato il carcere da visitarsi, dovrebbe esso con evidente danno del servizio o ritardare l'ispezione o sospendere i suoi lavori in ufficio.

Per provvedere pertanto alle ispezioni dei sifilicomii, e per eliminare le annunciate difficoltà nel fine utilissimo che le visite d'ispezione riescano per quanto sia possibile improvvise, il riferente propone all'E. V. il qui unito schema di decreto.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Ritenuto che con decreto ministeriale 26 gennaio 1870 il servizio dei sifilicomii è passato nelle attribuzioni della Direzione generale delle carceri;

Ritenuto che le visite d'ispezione debbano, nell'interesse del servizio, riuscire per quanto è possibile improvvise;

Sulla proposizione del direttore generale delle carceri,

Determina:

Art. 1. Gl'ispettori centrali delle carceri dovranno estendere le loro visite anche ai sifilicomii.

Art. 2. Le visite d'ispezione alle carceri, ai sifilicomii, ed a tutti gli altri stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale delle carceri, verranno eseguite dagli ispettori centrali che saranno volta per volta designati.

Firenze, 23 febbraio 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto avanti la R. Scuola superiore di commercio in Venezia un concorso per titoli e per esame al posto di professore d'economia statistica e diritto, vacante presso l'Istituto tecnico di Vigevano, al quale è annesso lo stipendio di lire 1,800.

Per essere ammessi al concorso è d'uopo presentare il diploma di laurea o l'attestato di licenza della facoltà di diritto di una delle Università del Regno.

Potranno essere dispensati dalla presentazione di tali titoli coloro che per giudizio della Commissione esaminatrice si saranno segnalati mediante pubblicazioni d'opere d'argomento economico e giuridico.

I concorrenti dovranno inviare le loro istanze unitamente ai titoli alla Direzione della Scuola superiore di commercio in Venezia entro tutto il mese di febbraio corrente anno.

L'esame si comporrà di tre prove: una scritta e due orali sopra temi tolti dai programmi d'economia e diritto che si insegnano negli Istituti tecnici. Le prove orali consisteranno in una lezione ed in una conferenza.

La Direzione farà noto ai concorrenti i giorni in cui cadrà l'esperimento d'esame.

Firenze, 30 gennaio 1871.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In analogia al disposto dal capo X del titolo VII del vigente regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente senza che siano state fatte opposizioni, sarà provveduto alla restituzione del deposito sottoindicato a favore dell'Amministrazione gabellaria, in esecuzione a decreto 1° dicembre 1870 del Ministero delle Finanze, senza la produzione della relativa polizza che rimane di conseguenza di nessun valore.

Deposito della rendita di lire 15, fatto da Gallino Filippo fu Giuseppe di S. Stefano Belbo, per cauzione dell'appalto dell'esercizio della rivendita dei generi di privativa in detto comune.

Firenze, 13 febbraio 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

DELLA PESCA IN ITALIA

(*Continuazione* — Vedi il numero 53)

La proprietà delle valli comacchiesi appartenne già al Governo pontificio, e passò quindi all'italiano, che la trasferì al comune stesso di Comacchio colla convenzione approvata dalla legge 7 luglio 1868, n. 4478. Il prodotto lordo di lire 480,000 che il comune ne ritrae non basta a coprirne le spese, e ciò accade per molte cagioni che non potranno forse interamente cessare se non quando la proprietà stessa delle valli verrà alienata, e potrà sentire la fecondatrice influenza dell'interesse privato.

Altre valli da pesca esistono fra le diverse foci del Po, e ve n'ha parecchie anche nella provincia di Ferrara accanto a quelle di Comacchio. Ricorderò fra le altre quelle di Mesola, che si alimentano ad un tempo colla montata e colla semina, e danno un prodotto annuale di chilogrammi 300,000.

Non pochi laghi e stagni d'acqua salata, parimenti rivolti con arti analoghe all'allevamento ed alla coltura dei pesci, esistono nel Napoletano. Il lago di Varano nella Capitanata dà lavoro a 200 pescatori, e se ne ritraggono in media annualmente 2,500,000 chilogrammi di pesci; i laghi e stagni di Lesina, Salso e Salpi nella provincia medesima hanno insieme 52 pescatori, e danno una pesca annuale di chilogrammi 241,500. Di quelli di Licola, Fusaro, Maremorto, Averno e Lucrino non si conosce esattamente la produzione, ma si sa che offrono occupazione a 500 pescatori.

Un gran numero di laghi e stagni di analoga natura esiste pure in Sardegna e specialmente lungo le spiagge occidentali e meridionali. Sono degni di nota il grande lago o stagno di Santa Gilla presso Cagliari, il quale, benchè appartenga al demanio, contiene però otto peschiere private, e produce 350,000 chilogrammi di pesce, e le tre peschiere di Porto Botte, di Porto Pino e di Palmas, le prime due di ragion demaniale e la terza di spettanza privata, tutte situate nel golfo di Palmas. E vogliono essere specialmente menzionati il grande stagno di Sasso e quello di Cabras presso Oristano; nel secondo sono le due peschiere di Santa Giusta e di Pontis, che pagano ben 17,000 lire d'imposta fondiaria. Gli uni e le altre appartengono a privati, e producono insieme annualmente chilogrammi 800,000 circa di pesce. La pesca degli stagni e laghi sardi è interamente consumata nel paese; le sole bottarghe fabbricate colle uova del muggine sono spedite in qualche abbondanza sul continente, ove godono di una certa riputazione.

La coltura dei molluschi, ormai decaduta nel lago Fusaro, è invece floridissima nel *Mar Piccolo* di Taranto. Si ottiene ivi con arti ingegnose, da remota epoca praticate, un abbondante e stimato prodotto di ostriche e cozze, il quale, mercè il rapido trasporto delle ferrovie, trova ora spaccio su mercati di Napoli ed in altri ancora più lontani. Ben 10,000 persone, fra pescatori, artigiani e loro famiglie, ne traggono il proprio sostentamento, e il demanio a cui spetta il diritto di pesca in gran parte del *Mar Piccolo* e in altre acque vicine, lo esercita per via di affitti, e ne ritrae un annuo provento di lire 58,336.

Quale sia la produzione complessiva della nostra pesca marittima non può con certezza determinarsi. Ma se si tien conto del numero ingente delle persone che traggono direttamente la loro sussistenza dalla pesca e di quelle altre che ne vivono indirettamente costruendo le barche, le vele, i cordami, le reti e gli altri ordigni che occorrono; ed ove si tenga nota altresì dei ragguagli che l'inchiesta ha potuto fornire intorno alle produzioni parziali di parecchi compartimenti, delle tonnare e di alcune fra le intraprese d'allevamento, non sembrerà temerario il ritenere che il valor complessivo del pesce di mare annualmente raccolto dai nostri pescatori in Italia ed all'estero si aggiri intorno a 40 milioni di lire.

Questa cifra dovrebbe del resto aumentarsi ancora di alcuni milioni, quando si volesse comprendervi il maggiore valore che viene conferito ad una parte non piccola del pesce raccolto, mercè le sue varie preparazioni.

Esposte le condizioni attuali della nostra pesca marittima, sempre in quella parte soltanto che riguarda la produzione del pesce, gioverebbe ora rilevare se essa presenti un progresso od una diminuzione a paragone dei tempi andati. Ma, pur limitando le ricerche all'ultimo decennio, i ragguagli che possono raccogliersi a questo riguardo sono assai scarsi ed affatto mal sicuri.

Le statistiche desunte dai registri degli uffizi di porto, che si allegano sotto le lettere *D*, *E* e *F*, comprendono soltanto un breve periodo di anni, ed, oltre a ciò, mentre riguardo al numero delle barche risalgono al 1862, non cominciano invece che dal 1863 a indicare il numero dei pescatori, e dal 1864 il movimento della pesca illimitata; e soltanto dal 1867 in poi si estendono al Veneto.

Secondo queste statistiche, i pescatori sarebbero aumentati dal 1863 al 1869 in tutto lo Stato, escluso il Veneto, di 11,756, e, compreso il Veneto, dal 1867 al 1869, di 848, mentre le barche, dal 1862 al 1869, sarebbero cresciute, escluso il Veneto, di 1284, e, compreso questo, dal 1867 al 1869, di 148. Le partenze per la pesca illimitata, senza il Veneto, sarebbero aumentate, dal 1864 al 1869, di 135, e, compreso il Veneto, dal 1867 al 1869, sarebbero invece scemate di 457.

Ma riguardo a queste cifre occorrono parecchie osservazioni. L'enorme aumento che si avvertirebbe nel numero dei pescatori è in gran parte apparente, e deve attribuirsi alle disposizioni legislative colle quali l'obbligo dell'iscrizione fu esteso anche agli addetti alla pesca *limitata* (nelle acque del compartimento), che prima non vi erano tenuti. E tanto questo aumento come quello che si riscontra nel numero delle barche devono essere, almeno in qualche parte, attribuiti a che le registrazioni relative si fanno naturalmente più complete col trascorrere degli anni, e lo sono ora certamente più che non lo fossero quando erano appena istituite. Quanto alle partenze per la pesca illimitata non è dubbio che esse differiscano da un anno all'altro, non soltanto per la maggiore o minore prosperità ed attività dell'industria, ma eziandio ed in considerevole misura per le differenti vicende delle stagioni che costringono più o meno frequentemente anche i battelli addetti alle pesche lontane a ripasare nei propri porti per quindi partirne di nuovo, ed è solo in questa guisa che può spiegarsi l'apparente diminuzione verificatasi nelle partenze da tutto il regno, compreso il Veneto, nel 1868 a paragone del 1867, tanto più se si considera che si è invece avuto per lo stesso periodo e parimente per tutto il regno, compreso il Veneto, un aumento nel numero delle barche ed in quello dei pescatori.

È quindi forza conchiudere che ben poco sussidio possono recare queste statistiche per far conoscere le condizioni passate dell'industria.

Nè l'inchiesta ha potuto recare maggior luce. Le notizie che essa ha somministrato a questo riguardo sono affatto parziali, sovente contraddittorie e assai di rado appoggiate a dimostrazioni numeriche.

Dalla Sardegna, dalla Liguria e da qualche altra parte d'Italia si deplora un decadimento. Tali querele sono certamente fondate, rispetto ad alcuni luoghi, e già si ebbe occasione di riconoscerlo; ma altrove invece devono ascriversi all'aumentare dei consumi in proporzioni più forti del crescere della produzione, ovvero all'abitudine non infrequente nei nostri volghi di rimpiangere i tempi trascorsi sebbene non fossero in effetto più felici dei presenti. Da parecchi compartimenti del Napoletano e della Sicilia, e da altre parti d'Italia si accenna invece a progresso, e sono certo aumentati negli ultimi anni, in non trascurabile misura, i pescatori e le barche di Chioggia.

Riassumendo le notizie raccolte, per quanto sieno scarse e mal certe, sembra potersi conchiudere che la nostra pesca marittima, malgrado qualche parziale diminuzione, presenti nel suo complesso un movimento progressivo che è ora sensibile appena, ma potrà certamente accelerarsi quando vi concorrano opportune condizioni.

Riguardo alla pesca fluviale e lacuale si hanno notizie ancora più scarse e incompiute che per quella di mare. Il prospetto seguente contiene alcuni dati numerici approssimativi che l'inchiesta ha potuto raccogliere intorno alla pesca della maggior parte dei nostri laghi.

Provincie nelle quali sono situati	Denominazione	Barche da pesca — Numero	Pescatori di professione — Numero	Peso del pesce raccolto in un anno in kilogrammi
Novara	Lago d'Orta	16	17	12,000
Novara e Como	Lago Maggiore (parte italiana)	»	»	330,000
Como e Milano	Laghi di Varese, Comabbio e Monate	80	92	88,000
Como	Lago di Como	242	484	240,000
Bergamo	Lago Spinone	»	»	10,520
Bergamo e Brescia	Lago d'Iseo	209	395	40,000
Brescia e Verona	Lago di Garda (parte italiana)	500	1400	»
Mantova	Lago di Mantova	40	»	80,000
Lucca	Lago e paludi di Lucca	»	»	163,000
Siena	Lago di Montepulciano	25	25	»
Id.	Lago di Chiusi	30	30	20,000
Perugia	Lago Trasimeno	81	148	50,000
Aquila	Lago Fucino	»	470	»
Caserta	Lago Bagnani	54	65	12,000
Id.	Lago Fondi	60	60	38,000
Caltanissetta	Lago Coccarenico	7	16	22,000

Riguardo ai pescatori ed alle barche da pesca del lago di Como è da notare che una metà soltanto di essi esercita la pesca tutto l'anno, l'altra metà vi attende soltanto d'estate.

Nei laghi dell'alta Italia hanno particolare importanza la pesca della trota e quella degli agoni. Le trote e gli agoni ivi pescati sono ricercati nelle principali città lombarde e piemontesi, e non poche trote si spedirono negli anni scorsi all'estero e fino a Parigi. Gli agoni del Lago Maggiore e del Lago di Como e le sardelle del Garda si smerciano in parte salate. Riassumendo le cifre dal prospetto riguardo ai laghi dell'alta Italia che sono i più estesi e produttivi, e completandone le lacune mediante induzioni basate sui dati che si possedono, si può ritenere che vi abbiano complessivamente 3000 pescatori di professione e che la quantità di pesce ivi annualmente pescata ascenda ad 1,400,000 chilogrammi.

In alcuni fra i laghi situati nelle provincie napoletane e siciliane le acque dolci sono commiste a quelle salate. Oltre quelli annoverati nel prospetto, vogliono essere specialmente ricordati il lago e la palude di Lentini nella provincia di Catania. Anch'essi hanno acque miste e danno pesche ubertose ottenute con metodi ed apparecchi ingegnosissimi, e nel lago di Lentini la fecondità naturale delle acque è aiutata versandovi una considerevole quantità di pesce neonato. Entrambi sono di ragione privata e danno ai loro proprietarii un provento annuo netto che, pel lago, ascende a 40,000 lire, e per la palude a 20,000.

L'inchiesta ha messo in luce come abbia pure non poco rilievo la pesca del Po e di alcuni suoi affluenti, e non sia del tutto indifferente quella del Tevere, dell'Arno e di alcuni altri fiumi italiani, ma le cifre che si sono potute avere riguardano soltanto alcune fra le provincie da essi percorse e non permettono quindi di desumerne dei dati complessivi.

S'ebbero invece ragguagli meno incompleti intorno alla pesca di alcune provincie o circondari separatamente considerati, per tutte insieme cioè le varie acque di cui sono forniti. Così la provincia di Brescia ha 400 barche, 1300 pescatori ed una pesca annua di chilogrammi 304,000; quella di Mantova, 95 barche, 155 pescatori e chilogrammi 180,000; quella di Sondrio, chilogrammi 64,400; quella di Rovigo, chilogrammi 108,000; la provincia di Udine, 259 barche, 468 pescatori, e il circondario di Vercelli ha 6 barche, 100 pescatori e una pesca annua di chilogrammi 80,000.

Nè vuolsi dimenticare che, oltre ai pescatori di professione, che sono i soli compresi in queste cifre, ve ne ha dovunque un numero assai maggiore che attende alla pesca soltanto in alcune epoche dell'anno e alternativamente coi lavori campestri o con altre occupazioni.

Il valore complessivo del pesce d'acqua dolce annualmente pescato in Italia non può essere inferiore a 3 o 4 milioni di lire.

Queste notizie, sebbene scarse ed in parte induttive, sono però sufficienti a dimostrare come anche la nostra pesca fluviale e lacuale, sia per la sua produzione, sia pel numero delle persone che ne traggono la loro sussistenza, non possa essere in alcuna guisa trascurata.

Ma queste stesse notizie dimostrano pure come essa sia ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di importanza che potrebbe avere in ragione delle acque fluviali e lacuali di cui il nostro paese, almeno nella sua parte settentrionale, è in larga copia fornito. E, secondo i ragguagli con singolare unanimità pervenuti da tutte le provincie d'Italia, ciò dipende in molta parte dall'avidità imprevidente di molte popolazioni, le quali, adoperando in misura estesissima la pesca coi veleni ed altri modi nocivi alla conservazione ed all'incremento delle specie, vengono scemando ed, in alcuni luoghi, esaurendo la fecondità delle acque.

Per compiere l'esposizione delle condizioni della pesca del pesce d'ogni natura nel nostro paese, resta ora da vedere come si distribuiscano i consumi e quali sieno i commerci che ne traggono origine.

Il pesce si consuma fresco in ragguardevole misura presso le acque stesse in cui viene pescato. In molta parte del nostro litorale e in talune grandi città, come Napoli, Palermo, Venezia, il pesce fresco costituisce il più frequente e in alcuni stagioni l'abituale companatico delle classi povere, mentre è pure ben raro il caso che manchi una vivanda di pesce alle mense dei ricchi. Un'altra parte del pesce si smercia fresco in zone più o meno lontane dai luoghi di pesca, secondo la stagione più o meno favorevole alla conservazione di esso e la maggiore o minore rapidità e facilità dei mezzi di trasporto. L'introduzione delle ferrovie ha esteso d'assai queste zone, e v'hanno non poche provincie che un tempo non conoscevano quasi il pesce fresco di mare, o ne facevano un consumo esiguo, ed ora ne assorbono quantità considerevole.

Si è già visto come la più gran parte del tonno e una non lieve quantità di anguille, sardelle, agoni e uova di pesci vengano smerciate dopo essere state acconciate in varie guise.

Il prodotto della nostra pesca è consumato principalmente in paese; ma, come si è accennato altrove, una certa quantità di tonno in conserva, d'anguille marinate e di acciughe salate viene spedita anche all'estero. Dalla statistica del movimento commerciale, dovuta alla amministrazione delle gabelle, rileviamo in fatti che nel 1869 le nostre esportazioni di pesce di pesca nazionale ascesero a 779,532 chilogrammi, per lire 705,116 e si rivolsero specialmente all'Inghilterra, Francia, Austria, ed allo antico Stato pontificio.

A questa piccola esportazione di pesce nazionale si contrappone una importazione ben altrimenti considerevole di pesce estero. Risulta infatti dalla sopraddetta statistica che, nel 1869, furono introdotti in Italia chilogrammi 284,801 del valore di lire 341,761 di pesce marinato all'olio, proveniente quasi per intero dalla Francia e dalla Tunisia; chilogrammi 2,113,150, per lire 1,690,520 di sardelle, acciughe ed altri pesci salati di specie minuta, inviatici dall'Austria; e chilogrammi 25,723,519, per lire 15,434,172 di stoccofisso, merluzzo, aringhe salate ed altre sorta di pesci di minor conto, venutici per la maggior parte dall'Inghilterra, per una parte ancora ragguardevole nella Norvegia, dalla Francia e dall'Austria, e complessivamente quindi chilogrammi 28,121,571 di pesce di pesca estera, pel valore di lire 17,466,453, e, detraendone una piccola parte che fu riesportata, chilogrammi 27,055,467, pel valore di lire 16,773,486 (1).

L'introduzione effettiva di pesce di pesca estera eccede quindi l'uscita di quello di pesca nazionale di ben 26,255,935 chilogrammi in ragione di quantità, e di 16,068,370 lire in ragione di valore.

Nel fatto però l'eccedenza è da ritenersi assai minore. Se le indicazioni doganali in quanto riflettono l'importazione devono reputarsi conformi alla verità, come quelle che sono precipuamente rivolte a curare la riscossione del dazio di entrata che colpisce la maggior parte del pesce introdotto, quelle invece che riguardano la esportazione, non avendo, riguardo al pesce, alcuna riscossione da sindacare, sono certamente meno rigorose e rimangono assai probabilmente al di sotto del vero. È pure assai verosimile che una parte del pesce pescato nei mari nostri o in alto mare venga direttamente recato all'estero senza toccare i nostri confini, sfuggendo così interamente alle annotazioni della dogana. E devesi tener conto di quello che i nostri pescatori smerciano in larga copia sulle stesse coste straniere presso le quali si recano a pescare; dalla inchiesta nostra si è rilevato infatti che i soli Chioggiotti ne vendono ogni anno nei porti della Dalmazia e dell'Istria per quasi un milione di lire. Anche questi valori devono certamente essere computati in aumento della nostra esportazione, seppur vuolsi conoscere la quantità di pesce di pesca nostra che è consumata in paesi stranieri, ed è a notare d'altro canto che niun aumento d'analoga natura è da farsi nelle importazioni di pesce straniero, giacchè non v'ha alcun naviglio estero che osi farci questa concorrenza nei nostri mari, come noi la facciamo all'Austria, alla Francia e ad altri paesi nei loro.

Fu espresso l'augurio che anche il nostro paese partecipi alle grandi pesche dei mari del Nord e possa per tal guisa procurarsi da sè quel merluzzo e quelle aringhe che acquista ora in tanta copia dall'Inghilterra e dalla Norvegia, e un intraprenditore di tonnare di Genova, quello stesso a cui sono in parte dovute le notizie sulla pesca dei tonni, ha formulato recentemente un progetto di associazione per la pesca dei mari del Nord. Questa iniziativa è veramente degna di lode, ma è da temere che la sua attuazione incontri grave e forse invincibile ostacolo nella concorrenza dei paesi che attendono da secoli a quelle pesche e sono eziandio collocati più da presso ai luoghi in cui si esercitano. Giova piuttosto esprimere il desiderio che s'accrescano le pesche già ora esercitate dai nostri pescatori in tante parti dell'Adriatico e del Mediterraneo e sarà questa la via più sicura per far cessare interamente quello sbilancio che si è poc'anzi rilevato.

Esposte le condizioni della nostra pesca del pesce, è ora da discorrere di quella del corallo, la quale ha pure un'importanza ragguardevole così per la ricchezza dei suoi prodotti, come pel numero delle persone che ne traggono direttamente o indirettamente la propria sussistenza e, ciò che vuol essere specialmente rilevato, rappresentava fino ad epoca recente la quasi totalità e rappresenta ancora oggi la più gran parte della pesca del corallo che si eserciti dai pochi paesi che vi attendono.

Allegherò qui pure come appendice alla presente relazione, sotto le lettere *G*, *H*, due prospetti desunti dai registri degli uffizi di porto sulla situazione delle barche coralline al 31 dicembre 1869 e sul movimento delle loro partenze per la pesca illimitata durante l'anno medesimo, e, sotto le lettere *I*, *L*, due altri che riassumono le situazioni e le partenze medesime per un certo numero d'anni avanti il 1869. Essi sono certamente più completi di quelli relativi alla pesca del pesce, perchè la maggior rilevanza che hanno ordinariamente gli armamenti della pesca del corallo rende fuor di dubbio più agevole a loro riguardo il sindacato dell'autorità marittima. È poi da notare che abbondano intorno alla pesca del corallo notevoli documenti già fatti di pubblica ragione, e che anche l'inchiesta più volte ricordata ha raccolto su questo argomento larga copia di sicure notizie.

Il 31 dicembre 1869, a norma dei prospetti sovraccennati, esistevano in tutto lo Stato 433 barche coralline, di cui 329 appartenevano a Torre del Greco, 49 a Santa Margherita Ligure, 19 a Carloforte, altrettante ad Alghero, 8 a Trapani, 6 a Livorno e 3 a Messina. Secondo altre notizie le coralline di Carloforte sarebbero 30, quelle d'Alghero 20, quelle di Livorno 12; Santo Stefano e le isole del Giglio ne avrebbero insieme 10 altre.

Delle sovraccennate 433 coralline, 74 appartenenti ad Alghero, Carloforte, Messina e Santa Margherita Ligure esercitarono nel 1869 la pesca *limitata*, senza uscire cioè dalle acque dei propri compartimenti, con un numero di pescatori che non è esattamente noto, ma può calcolarsi a 400 o 500.

(*Continua*)

(1) Nel movimento commerciale figurano pure all'importazione chilogrammi 81,435 di pesce di pesca nazionale pel valore di lire 65,148, che non furono qui naturalmente compresi nel computo.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 1° battaglione del 9° reggimento bersaglieri da Bari si è trasferito ad Altamura.

Il 2° battaglione del 2° reggimento fanteria da Alessandria si è trasferito temporaneamente a Savona.

Il deposito (personale montato del 1° e 4° squadrone) del reggimento lancieri di Milano parte il giorno 25 corrente da Lucca alla volta di Nocera, dove giungerà il 31 marzo p. v.

Il deposito (personale montato del 3° e 4° squadrone) del reggimento lancieri d'Aosta parte il giorno 24 corrente da Pistoia alla volta di Roma dove giungerà il 13 p. v. marzo.

Il reggimento lancieri di Milano (squadrone mobili) parte il giorno 12 p. v. marzo da Roma alla volta di Nocera dove giungerà il 28 stesso mese.

— Scrivono da Varazze al *Commercio* di Genova del 22:

Il 16 corrente, da questo cantiere fu felicemente varato un bastimento di prima classe, della portata di 800 tonnellate, costrutto dal signor F. Tassara, per conto dell'armatore e capitano signor Balestrino di Camogli.

— La *Nuova Patria* di Napoli annunzia essersi testè varato a Meta di Sorrento un bastimento di 600 tonnellate denominato *Principe di Napoli*, costruito per azioni private.

— La *Gazzetta di Parma* del 23 annunzia la morte di Cristoforo Marzaroli, il giovane autore della *Nostalgia*, statua che nell'ottobre scorso fu premiata colla medaglia d'oro a quella esposizione.

— Riceviamo notizia (così scrivono alla *Lombardia*) essersi scoperto nella chiesa parrocchiale di Corbetta (circondario di Abbiategrasso) un affresco portante l'epigrafe: *Anno 1475. die X octubr. Gregorius de Zavaterijs pinxit.* Riservandoci noi a parlare del soggetto e del merito di questo dipinto quando lo avremo veduto, avvertiamo ora essere questa la prima opera *certa* di Gregorio Zavattaro che ci perviene a notizia, benchè si possa presumere ch'egli con altri del suo casato frescasse nel duomo di Monza la cappella così detta *della Regina*, nelle cui pitture tuttora esistenti leggesi la memoria sincrona: 1444. . . . . *de Zavattariis hanc ornavere capellam.*

Di Gregorio Zavattaro pittore si è fatta altra volta da noi menzione in questo giornale nell'anno 1869, e nell'Archivio storico (serie III, tom. X, parte I, pagina 173. Firenze, 1869). Ivi abbiamo pubblicato un documento dell'anno 1467, da noi posseduto, e da cui si rileva ch'egli era stato chiamato a giudicare ed estimare alcune pitture fatte eseguire nell'antico santuario di S. Maria in Caravaggio dal pittore Giacomino Vismara e dai suoi compagni.

Era dunque Gregorio un artista riputato; vedremo se l'affresco di Corbetta giustificherà la considerazione in cui sembra fosse tenuto da chi reggeva ai suoi tempi i nostri destini.

— Il *Giornale di Napoli* del 22 annunzia che negli archivi di quella congregazione di S. Ferdinando s'è trovato il manoscritto d'una messa inedita del Pergolese. Se ne sono immediatamente estratte le parti, sotto la sorveglianza del maestro Serrao, e se ne prepara la esecuzione, che dirigerà il medesimo maestro Serrao, per la settimana di passione, nella suddetta chiesa di S. Ferdinando.

— Il professore Luigi Gabba chiudeva lunedì a Milano il corso delle conferenze agronomiche iniziate a nome di quel Consorzio agrario. Il tema che egli prese a trattare era quello dell'istruzione agraria. Egli dimostrò, con un ricco apparato di notizie, come ai giorni nostri non possa l'agricoltura progredire se non con un nuovo e più dovizioso corredo di scienza applicata. Fece quindi conoscere le varie istituzioni state create in Inghilterra, nel Belgio, in Francia e soprattutto in Germania per l'ammaestramento agrario. Istituì uno studio comparativo sulla efficacia pratica di queste scuole di agronomia e ne svelò gli interni ordinamenti. Espose l'attuale istituzione delle scuole agrarie germaniche ove si portò l'istruzione a tre gradi: all'ammaestramento primario, al secondario ed al perfettivo. Non trovò molto opportuna la scuola agraria trasportata nel seno delle scuole primarie, dove non può portare alcun insegnamento che riesca veramente acconcio all'età ancor tenera dei fanciulli. Raccomandò di preferenza l'ammaestramento agrario nelle scuole così dette secondarie, dove si può diffondere tutta quella buona coltura che giova alla classe veramente campagnuola. Espose però con rara dottrina e svolse gli ordinamenti applicabili agli alti istituti di agronomia che volle siano preferibilmente attivati presso le Università. L'aggregazione dei corsi di agronomia presso i corsi universitarii agevola agli scolari il mezzo di trovarvi un ampio corredo di gabinetti scientifici e di stazioni di prova, e possono avere un più ricco sussidio di buona coltura dai varii professori che svolgono in tutta la loro varietà ed ampiezza gli studii proprii delle scienze naturali.

Il dotto professore, aggiunge la *Lombardia*, nel congedarsi dal suo affollato e plaudente uditorio fece fervidi voti perchè abbiano presto le dottrine agrarie a trovare feconde e preziose applicazioni in questa classica terra, che fu sempre considerata come la prima madre della buona agricoltura.

— **Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere.** (Adunanza del 9 febbraio 1871).

In assenza del presidente cav. C. Castiglioni, gravemente indisposto, siede al banco presidenziale il comm. F. Brioschi, vicepresidente.

Il M. E. Buccellati legge *Sulla pena militare*, e tocca principalmente dei seguenti oggetti:

« Movimento legislativo per la riforma del sistema penale militare — nozione *della pena* militare — distinzione fra la pena e *castigo disciplinare* — necessità e caratteri della disciplina militare — *Consigli disciplina* e *Tribunali d'onore*: riforme che vanno introducendosi in questi Istituti — *Legittimità razionale* della pena militare: esclusione dal Codice di quelle pene che si oppongono alla dignità morale della persona, e specialmente delle pene corporali dirette, e del bastone. — *Legittimità positiva* o legale determinazione della specie e quantità della pena che va applicata ai singoli reati militari — Sistema seguito dal nostro Codice — Norme di giurisprudenza. »

Il S. C. prof. Lombroso dà conto de' suoi *studi sulle razze italiane*, e propriamente *sul peso e statura degli Italiani*: sul quale argomento alcune sue osservazioni soggiunge il M. E. comm. Lombardini.

Da ultimo, in occasione dell'imminente anniversario di Copernico (19 febbraio), C. Cantù riferisce le ultime notizie che vennero acquistate sopra questo grand'uomo, di cui sì poco si conosce. Esamina poi l'ostilità che si asserisce avere usata contro di lui i Cattolici; e quali sieno i diritti della verità e del fatto rimpetto alle teorie e alle decisioni anche di autorità rispettabili. — Sul medesimo argomento aggiunge alcune notizie il dott. P. G. Maggi.

Essendo scaduto il termine del Concorso Brambilla pel 1871, l'Istituto nomina, per giudicare i concorrenti, una Commissione composta dei signori professori Cattaneo, Codazza, Colombo, Frisiani ed Hajech.

L'Accademia Olimpica di Vicenza e l'Accademia di Udine fanno dono di alcune loro pubblicazioni. Il S. C. abate Ceruti presenta un volume contenente due cronache del Fiamma, da lui per la prima volta messe in luce.

Il segretario Carcano partecipa una lettera della presidenza del Liceo Beccaria di Milano, che annunzia essere stata aperta una sottoscrizione per un ricordo, da porsi al suddetto Liceo, al defunto professore Alessandro Pestalozza, che fu membro onorario di questo Istituto.

Milano, 14 febbraio 1871.

Il segretario: Schiaparelli.

— È morto a Dartfort, vicino a Londra, in età di 84 anni, Augusto Applegath, l'inventore della stampa a vapore. Per un'altra sua invenzione, quella delle note di banco che non possono essere falsificate, egli aveva ricevuto dalla autorità bancaria una ricompensa di 18,000 sterline.

DIARIO

L'*Indépendance Belge* discorrendo del ministero costituito dal signor Thiers lo chiama ministero di fusione. « È un gabinetto, dice il foglio belga, preso da tutte le frazioni politiche con riguardo esclusivo alla capacità degli uomini che lo compongono e della stima che essi godono. Ne fanno parte dei repubblicani, come i signori Giulio Favre, Picard e Giulio Simon incaricati dei portafogli degli affari esteri, dell'interno e della pubblica istruzione; dei liberali di tradizioni orleaniste, ma che accettano la repubblica siccome il mezzo di procurare al loro paese il riposo e la prosperità di cui ha tanto bisogno come i signori Dufaure e Lambrecht incaricati dei portafogli della giustizia e del commercio. Finalmente un legittimista molto influente nella Francia del mezzodì, il signor de Larcy, rappresenta le tradizioni dell'antica monarchia, ma in grado molto temperato dal volgere degli avvenimenti e dalle presenti disgrazie. »

La seduta del giorno 19 dell'Assemblea nazionale non fu turbata da alcuno incidente spiacevole. Il contegno della folla al di fuori della sala come nelle tribune fu interamente tranquillo, nè all'entrare nè all'uscire dei rappresentanti dall'adunanza si ebbero a lamentare le solite gazzarre. I giornali di Bordeaux notano questo fatto con compiacenza.

Scrivono da Dunkerque che quella città è piena di truppe francesi che vi si concentrano per imbarcarvisi dirette a Cherbourg. Il giorno 18 erano ancorati nel porto di Dunkerque non meno di diecisette navi da guerra.

I fogli svizzeri recano il testo della Convenzione conchiusa fra gli Stati partecipanti al trattato per l'impresa del San Gottardo, onde prorogare il termine entro il quale fare adesione alla convenzione stipulata a Berna il 15 ottobre 1869.

A Londra il signor Forster ha presentato alla Camera dei Comuni, nella tornata del 21 febbraio, un disegno di legge sul voto segreto nelle elezioni. Secondo le disposizioni di questo *bill*, le spese legittime delle elezioni verranno sostenute dalle imposte locali e rimane abolita la votazione per l'alzata delle mani.

La Camera dei Comuni ha approvato alla terza e definitiva lettura il progetto di legge per l'assegno dotale alla principessa Luigia.

Nel giorno 22 febbraio si è radunata a Vienna la Giunta parlamentare per le finanze. Si deliberò sulla proposta ministeriale relativa ad accordare l'esercizio provvisorio per altri due mesi. Il conte Hohenwart, presidente del Consiglio, è stato invitato ad assistere alle discussioni della Giunta. Anche la Giunta pel reclutamento, prima di cominciare le sue discussioni, ha risoluto d'interpellare il presidente dei ministri su varii punti del di lui programma politico.

Scrivono da Vienna allo *Czas* di Cracovia che il centro della Camera austriaca dei deputati ha l'intenzione di porsi d'accordo colla sinistra in tutte le questioni relative al mantenimento della forma attuale della Costituzione, e colla destra in tutti i disegni di legge diretti ad allargare l'autonomia delle provincie.

Secondo un telegremma del *Tagblatt*, colla data di Cassel 21 febbraio, il governatore della provincia assiana conte Montz avrebbe notificato all'imperatore Napoleone III, che dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace, tra il governo francese e l'imperatore Guglielmo, potrà liberamente partire da Wilhelmshöhe per dovunque gli piaccia di trasferirsi.

Sul tentato assassinio commesso a Madrid contro il sig. Zorilla, presidente della Cortes, il *Times* reca il seguente dispaccio, colla data del 19 febbraio: Ritornando a casa questa mattina per tempo, il presidente Zorilla e il senor Hernandez furono assaliti nella Calle Pez da due individui i quali fecero fuoco contro di loro. Sette palle fischiarono loro vicino e si conficcarono nel muro di una casa. Gli assassini fuggirono senza essere scoperti, lasciando in terra un trombone.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Il giorno 19 la seduta dell'assemblea nazionale francese ebbe principio colla comunicazione fatta dal presidente di una lettera del generale Faidherbe che chiese le sue dimissioni da deputato della Somma.

Dal signor Germain venne proposto un progetto di legge per un credito di 100 milioni destinato a sopperire alle spese immediate del governo e per colmare il *deficit* degli esercizi 1870 e 1871.

Ebbe poi la parola il capo del potere esecutivo signor Thiers il quale lesse « con voce debole e commossa dapprima, ma che poi si fece sempre più forte e vibrata » il discorso che abbiamo riferito nel nostro numero di ieri e che venne accolto con tre salve d'applausi dalla gran maggioranza dell'assemblea.

I resoconti della seduta continuano così:

Barthélemy Saint-Hilaire depone la proposta della nomina di una Commissione di 45 membri scelti dall'ufficio, che avrà per missione d'informarsi dello stato attuale delle forze di terra e di mare, delle finanze, ferrovie, canali, telegrafi e poste nei dipartimenti invasi, come pure dello stato dell'amministrazione interna e dello stato generale della Francia.

L'urgenza è chiesta ed approvata.

Giulio Favre dice che al governo è sembrato necessario l'associare l'azione del potere parlamentare a quella del potere esecutivo. Esso vuole adunque far assistere i negoziatori da una Commissione nominata dalla Camera e che darà forza morale ai negoziatori. Ciò posto propone d'urgenza la nomina di una Commissione di 15 membri che si recherà immediatamente a Parigi e sarà in continui rapporti coi negoziatori, ai quali darà l'autorità dei mandatari del paese. Questa Commissione riceverà comunicazione dei negoziati e ne farà relazione all'assemblea.

L'assemblea dichiara l'urgenza.

Floquet dimanda che la proposta sia mandata agli uffici, secondo il regolamento.

Favre comprende la necessità di seguire le forme, ma in questi momenti il tempo è prezioso. Egli ed il capo del potere esecutivo avrebbero dovuto avere già lasciato Bordeaux. Dimanda quindi che l'assemblea nomini tosto la Commissione. Niente vi osta nel regolamento.

Presidente spiega che il regolamento non si oppone alla nomina immediata della Commissione.

Floquet protesta del contrario.

Dopo alcune spiegazioni scambiate, la proposta Favre è messa ai voti e adottata.

Thiers. Il ministro degli affari esteri ed io ci rechiamo a Parigi per intavolare negoziati che interessano la sorte della Francia. L'assemblea, che è sovrana, comprenderà che se potessero qui sorgere discussioni mentre noi stiamo trattando, i negoziati potrebbero essere resi difficili, od anche compromessi. Dimando adunque se non sarebbe opportuno di sospendere le sedute durante le trattative.

La Camera si ritira ne' suoi uffici, e la seduta è sospesa per alcuni istanti.

Alle 5 10 la seduta è ripresa. Il presidente fa conoscere all'assemblea la nomina della Commissione di quindici membri incaricati di accompagnare i negoziatori a Versailles.

Gambetta domanda ai commissarii in che modo intendano la loro parte; saranno essi semplici osservatori, o potranno impegnare persino le discussioni future dell'Assemblea? La sovranità nazionale sarà essa riservata?

Giulio Simon dice che Thiers l'ha riservata formalmente nel suo manifesto.

Gambetta aggiunge che, qualunque sia il mandato della Commissione, è necessario che l'Assemblea sia fissata su questo mandato e che sia assicurata la sovranità nazionale al pari del controllo dell'Assemblea.

Giulio Simon. Il Governo accetta da solo la responsabilità dei negoziati. Questa rimane a lui soltanto. La sovranità dell'Assemblea nazionale non può essere impegnata dai suoi commissarii; essa sarà piena ed intiera, ed i commissarii medesimi riceveranno il controllo e la decisione definitiva della rappresentanza del paese. (*Benissimo!*)

I commissarii che accompagnano i negoziatori potranno essere e saranno consultati; ma saranno soprattutto intermediari tra i negoziatori di Versailles e l'Assemblea. Il controllo e la decisione di guerra rimangono assicurati completamente.

Gambetta si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo.

Da ultimo il ministro di grazia e giustizia signor Dufaure rispose ad una interpellenza del signor Millière « intorno ad arresti arbitrari ed illegali operati a Parigi in odio di varii cittadini il giorno 31 ottobre » (*Rumori*). Il ministro disse che degli episodi dolorosi del 31 ottobre egli era stato semplice testimonio e che essi erano stati la ragione per cui a Versailles si respinse l'armistizio che era stato conchiuso (*Approvazioni vivacissime*). Ministro da un'ora, il signor Dufaure, dichiarò di non essere in grado di sapere se il processo debba o no continuarsi. Avrebbe assunte informazioni, costituendosi fin d'ora garante per i suoi predecessori, ed avrebbe risposto in altra seduta.

Dietro osservazioni del signor Giulio Simon l'Assemblea si raccolse poi negli uffici affine di esaminare la proposta del signor Barthélemy Saint-Hilaire.

Ripresa la seduta, venne adottata la conchiusione del rapporto presentato dal signor Bastide a nome della Commissione centrale per l'esame della proposta del signor Barthélemy Saint-Hilaire. In virtù di tali conchiusioni il comitato incaricato di riconoscere la situazione delle forze e delle risorse della Francia prima che terminino le trattative, sarà composta di 45 membri scelti a tre per tre in ciascuno dei 15 uffici. Al chiudersi della seduta, il presidente avvertì i signori deputati che eglino avrebbero ricevuto a domicilio l'invito per la successiva loro adunanza.

Ecco la lettera colla quale il re di Prussia ha annunciato al Consiglio federale svizzero il suo avvenimento al trono imperiale:

« Guglielmo, per la grazia di Dio, imperatore tedesco (*deutscher Kaiser*) e re di Prussia.

« Al signor presidente del Consiglio federale della Confederazione elvetica.

« *Signor presidente*,

« Vi notifico per mezzo della presente lettera, che, in seguito del desiderio unanime manifestatomi dai principi e dalle città libere della Germania di vedermi assumere la dignità imperiale dopo la restaurazione dell'Impero germanico, ho considerato come un obbligo verso la patria comune di accettare questa dignità per me e pe' miei successori al trono di Prussia, dichiarandomi riconoscente alla fiducia attestatami dai principi della Germania e dagli altri miei confederati.

« Sperando fermamente che, coll'aiuto di Dio, mi sarà concesso di adempire, pel bene della Germania, i doveri che sono annessi alla dignità imperiale, vi prego, signor presidente, di notificare questo avvenimento al Consiglio federale della Confederazione elvetica, coll'assicurazione che continuerò a prendere il più vivo interesse alla prosperità della Svizzera.

« Vogliate esprimere alla Confederazione i mie sentimenti di amicizia inalterabile, e aggradite anche voi, signor presidente, la testimonianza della mia più alta considerazione.

« Versailles, 29 gennaio 1871.

(*Firmato*) Guglielmo.
(*Controfirmato*) Bismarck »

Camera dei Deputati.

Ordine del giorno per la tornata del 1° marzo 1871 (al tocco).

Discussione dei progetti di legge:

1. Autorizzazione di spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.
2. Unificazione del Debito pubblico pontificio.
3. Proroga de' termini per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.
4. Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana.
5. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.
6. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.
7. Leva militare sui giovani nati negli anni 1850-1851.
8. Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali.
9. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Rattazzi, De Martino ed altri sulla dilazione ad accordarsi ad alcuni municipi pel pagamento del dazio consumo.
10. Seguito della discussione sul progetto di legge intorno alle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 8 del mese di ottobre del decorso anno venne recuperato sulla spiaggia di Scampamorte un battello della lunghezza di metri 5 47, larghezza metri 1 53, altezza 0 56, all'esterno dipinto di nero, e con fascia bianca, all'interno colore rosso

Chiunque credesse avere diritto a tale recupero dovrà presentare la sua domanda a questa capitaneria di porto nel termine prescritto dall'articolo 136 del codice per la marina mercantile.

Ancona, li 18 febbraio 1871.

Il Capitano di Porto Reggente
E. Tordi.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: Govone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 23.

Il *Moniteur* dice che le voci che corrono circa le esigenze della Prussia sono prive di ogni fondamento. I due negoziatori mantengono un assoluto silenzio sul soggetto delle loro conversazioni.

Bordeaux, 23.

Il principe di Joinville scrisse al presidente Grévy una lettera, in data del 20, e senza indicazione della città ove fu scritta, nella quale dice che si era posto in viaggio per adempiere al mandato di rappresentante, ma che, avendo inteso che la convalidazione della sua nomina era riservata, attenderà la decisione dell'Assemblea.

Il duca d'Aumale scrisse una lettera identica.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 22:

La città è completamente tranquilla.

I membri della Commissione andarono ieri a Versailles. Favre e Picard vi andranno domani.

La *Patrie* dice che Bismarck comunicò le condizioni di pace ai gabinetti di Vienna, di Londra e di Pietroburgo. In seguito a questa comunicazione, ha luogo una frequente corrispondenza diplomatica tra la Prussia e le diverse Corti.

Thiers ebbe un colloquio col generale Vinoy.

Bruxelles, 23.

Si ha da Parigi, in data del 23:

Notizie di Versailles assicurano positivamente che una parte delle truppe prussiane attraverserà Parigi nel ritornare in Germania.

Assicurasi che Thiers continua a combattere vivamente questo progetto, facendo rimarcare i grandi pericoli che potrebbero risultarne e la grave risponsabilità che ricadrebbe sulle autorità prussiane se persistessero in un progetto così pericoloso, malgrado gli avvertimenti ricevuti.

Il *Français* dice che lunedì fu affisso nel Quartiere delle Scuole un proclama che invita i cittadini ad una lotta suprema se i Prussiani entrano in Parigi.

Furono nuovamente scoperte alcune bombe alla Orsini.

Thiers, Favre e Picard recaronsi oggi a Versailles.

Nulla si sa ancora di positivo sulle condizioni della pace.

Parlando della cifra di 8 miliardi d'indennità data dalla *Gazzetta di Spener*, il *Messager de Paris* constata che sarebbe materialmente impossibile che la Francia paghi questa somma; dice che essa non potrebbe pagare neppure 4 miliardi.

Assicurasi che Léon Say sarà nominato prefetto della Senna.

La Borsa chiuse con fermezza: Rendita francese 52 05; prestito 53 30; italiano 57 60; Lione 842; Nord 990; Orléans 790; austriache 775.

	Marsiglia, 22	23
Rendita francese	54 —	53 50
Rendita italiana	55 90	56 —
Prestito nazionale	452 50	457 50
Lombarde	— —	234 —
Romane	140 —	140 —
Spagnuolo	30 1/4	— —
Austriache	— —	— —
Tunisino 1865	162 —	167 —
Ottomane 1863	300 —	300 —
Turco	— —	— —
	Vienna, 22	**23**
Mobiliare	252 50	251 50
Lombarde	180 70	180 —
Austriache	377 —	376 —
Banca Nazionale	723 —	720 50
Napoleoni d'oro	9 87	9 89
Cambio su Londra	123 75	123 95
Rendita austriaca	68 15	68 10
	Berlino, 22	**23**
Austriache	206 1/4	206 3/4
Lombarde	98 1/4	98 1/8
Mobiliare	137 5/8	137 3/4
Rendita italiana	54 3/4	54 7/8
Tabacchi	88 7/8	88 3/4
	Londra, 22	**23**
Consolidato inglese	91 15/16	91 15/16
Rendita italiana	54 3/8	54 3/8
Lombarde	14 3/4	14 3/4
Turco	41 3/4	42 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/2	30 3/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 febbraio 1871, ore 1 pom.

Ierisera soffiò forte vento di nord a Girgenti; oggi il nord-ovest è forte ed il mare è agitato a Brindisi; mosso nelle altre stazioni dell'Adriatico inferiore. Il cielo è sereno quasi dappertutto. I venti dominanti sono di maestrale. Le pressioni sono aumentate da 3 a 5 mm. in tutta la Penisola.

Continua il bel tempo.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *L'aventurier — Une femme qui se grise.*

Fea Enrico, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 24 febbraio 1871*).

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 82	57 80	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	36 15	36 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 90	82 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	79 40	79 35	—	—	[illegible]
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	675 50	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1366 —	1363 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2375
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	72
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	330 50	330 —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 ottob. 1870	500	181 —	180 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	440 —	439 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 50
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 80 82 50 f. c. — Rend. ital. 3 0[0 36 15 cont. — Az. SS. FF. Merid. 330 f. c.

Il Sindaco: A. Mortera

657 **Dichiarazione.**

Il sottoscritto è venuto a conoscere che si trasmette a parecchi acquirenti di beni demaniali nelle varie provincie del regno una lettera autografata in forma di circolare colla firma *avv. cav. Luigi Quarto di Belgioioso*, il quale, qualificandosi avvocato esercente presso il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, e allegando le *relazioni nascenti da tale sua qualità (specialmente appo la Società anonima dei beni demaniali)* si offre disposto verso compenso, per cui aggiunge anche un modulo di obbligazione a piè della circolare a sollecitare ed a promuovere presso le dette amministrazioni il pronto adempimento delle *lunghe formalità necessarie per l'approvazione dei relativi contratti*; e per dare più maggiore importanza alle asserite sue relazioni presso la Società anonima dei beni demaniali accenna inoltre a *particolare considerazione di cui*, esso dice, *lo onora il direttore* della Società medesima, *signor marchese Incisa*.

Siccome da siffatte allegazioni qualche acquirente di beni demaniali potrebbe essere indotto in errore, così il sottoscritto crede suo debito di dichiarare innanzi tutto ch'esso non ha alcuna personale conoscenza del sig. *avv. cav. Luigi Quarto di Belgioioso*, firmato alla detta circolare, quantunque questo nome non gli riesca nuovo fra quei tanti che giornalmente si fanno annunziare per ottenere informazioni su stabili dipendenti dalla Società dei beni demaniali. Coglie poi volontieri l'occasione per soggiungere che chiunque abbia un interesse diretto nelle vendite fatte o da farsi da detta Società demaniale non ha bisogno di alcuno speciale rappresentante o mandatario per procurarsi le relative informazioni, o per promuovere, ove pur fosse d'uopo, un più sollecito disbrigo degli atti e delle formalità necessarie per l'approvazione dei contratti; non avendo per tali scopi che a rivolgersi direttamente, con risparmio di ogni inutile spesa, o alle intendenze di finanza e agli agenti locali del Demanio, od anche direttamente per lettere od in persona a questa Società, la quale si è sempre prestata e si presterà sempre ad ogni richiesta facendo prontissima ragione dei legittimi reclami delle persone interessate.

Firenze, 23 febbraio 1871.

CAMILLO INCISA.

Accettazione di eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che in questo medesimo giorno il signor Tommaso D'Ascanio, di Rosignano Marittimo, nella sua qualità di tutore del pupillo Francesco del fu Giuseppe Matteoni, di detto luogo, ha dichiarato di accettare con benefizio d'inventario l'eredità relitta da don Giuseppe del fu Pellegrino Matteoni prozio materno di detto pupillo, morto ab *intestato* in Prato nel dì 2 gennaio 1871.

Dalla cancelleria della pretura di Prato (città).

Li 17 febbraio 1871.

658 T. MARTINI.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda del senatore del Regno duca d'Atri Luigi Acquaviva d'Aragona, il tribunale suddetto ha deliberato come segue:

« Il tribunale, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di Consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, dispone che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Luigi Acquaviva d'Aragona fu Giovan Girolamo il certificato di rendita di lire settecento sessantacinque, col numero quarantunmila duecento ottantadue, e numero novemila cinquecento quarantadue del registro di posizione, già intestato a favore di Colonna Maria Giulia fu Andrea. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vice presidente col grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco giudici, il dì venti gennaio milleottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Gabriele Ridola, oggi 18 febbraio 1871.

Per estratto conforme:

Il vice cancelliere
RAFFAELE LONGO.

Specifica.

Carta	L. 1 20
Per due facciate di scritturazione	» 0 60
Marca e repertorio.	» 1 40
Totale	L. 3 20

RAFFAELE LONGO, vice canc.

Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli.

N. 4618 della quietanza. — Esatto centesimi ottanta.

Napoli, 18 febbraio 1871.

662 Il contabile: RECA.

Decreto.

Al R. Tribunale civile e correzionale in Bergamo

Tosi Attilio di Clusone, domiciliato in Bergamo presso lo studio del sottoscritto avvocato Ignazio Berzi, riproduce l'istanza 31 ottobre 1870, numero 1156, anche quale incaricato delle proprie sorelle Angela ed Antonietta Tosi, ondè ottenere la chiesta traslazione dei titoli di compendio dell'eredità del fu loro genitore Francesco Tosi in propria ditta ed in quella delle prenominate sorelle, che alla presente vengono unite in una agli allegati già dimessi nella prima domanda.

Elenco dei titoli.

1° Certificato 7 novembre 1862, numero 18447.

2° Certificato 9 dicembre 1865, numero 44055.

3° Certificato 24 luglio 1863, numero 73522.

4° Certificato 7 novembre 1862, numero 18446, ed unito assegno provvisorio.

5° Certificato 26 ottobre 1863, numero 31526.

A) Atto di notorietà.
B) Certificato di morte.
C) Istanza 31 ottobre 1870.

Avv. Berzi Ignazio.

N. 78 R. R.
P. 26 gennaio 1871.

Decreto.

Si rimetta al signor giudice Stampa per la relazione in Camera di consiglio.

Bergamo, 27 gennaio 1871.

Billi, presidente.

Decreto.

Udita in Camera di consiglio, composta dai signori nobile Giuseppe Billi presidente, Stampa dott. Luigi e Giussani dott. Gaetano giudici, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Osservato che dal certificato ventitre novembre 1867, n. 150, dell'ufficiale di stato civile in Trescorre Balneario risulta come nel 5 novembre 1867 ivi moriva Tosi Francesco fu Angelo Maria, d'anni 60, domiciliato in Bergamo;

Osservato che da verbale 28 novembre stesso anno eratto innanzi al pretore del II mandamento di questa città emerge regolarmente attestato come il Tosi Francesco fu Giovanni Maria si rendesse defunto senza atto di ultima volontà, lasciando soli eredi *ex lege* i figli Angelina, Antonietta ed Attilio, maggiorenni subentrati al padre nel legittimo possesso della sostanza relitta, senza eccezione od opposizione qualsiasi;

Veduto il disposto degli articoli 19 e 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e l'articolo 2 dell'allegato *D* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, non che gli articoli 78 e successivi del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, num 5942, relativo a quest'ultima legge citata;

Veduti i titoli nominativi dei quali si chiede il tramutamento,

Il regio tribunale civile in Bergamo autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei certificati nominativi infradescritti dalla attuale intestazione al nome di Tosi Francesco fu Angelo Maria, in quella dei rispettivi di lui figli, aventi diritto in parti eguali, Angelina, Antonietta ed Attilio, la prima maritata Pirola residente in Milano, la seconda nubile domiciliata in Bergamo, il terzo domiciliato in Clusone, tutti maggiorenni, rimessi i medesimi all'adempimento anche di quanto è portato dall'articolo 89 del citato regolamento.

I titoli di cui si autorizza la traslazione consistono:

1° Certificato n. 18447, della rendita di lire 25 al 5 per cento, emesso il 7 novembre 1862 dalla Direzione in Milano.

2° Certificato n. 44055, della rendita di lire 155 al 5 per cento, emesse il 9 dicembre 1865 dalla suddetta Direzione.

3° Certificato n. 73522, della rendita di lire 80 al 5 per cento, emesso il 24 luglio 1863 dalla Regia Direzione in Torino.

4° Certificato n. 18446, della rendita di lire 65 al 5 per cento, emesso in Milano il 7 novembre 1862 da quella Direzione, e relativo assegno provvisorio, num. 8174, per l'annualità di lire 1 66.

5° Certificato n. 31516, della rendita di lire 130 al 5 per cento, emesso dalla Regia Direzione in Milano li 26 ottobre 1863.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale.

Li 30 gennaio 1871.

Billi, presidente.
Rizzini, cancelliere.

Copia conforme al suo originale esistente in atti che si rilascia al signor Tosi Attilio.

Bergamo, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale.

Il 1° febbraio 1871.

Il cancelliere
665 RIZZINI ANTONIO.

656 **Avviso.**

Giovanni Bellucci di Santa Caterina, comunità di Roccalbegna, con ricorso del dì 21 febbraio 1871 al sig presidente del tribunale civile di Grosseto ha domandata la nomina di un perito per la stima del fondo qui appresso descritto, da vendersi all'asta in danno di Rosa Del Santi nei Mancini dello stesso luogo per conseguire il pagamento di un suo credito emanante da sentenza del medesimo tribunale del 7 aprile 1869. Il fondo è una casa posta nel comunello di Santa Caterina, impostata al campione estimale di Roccalbegna, sezione E, particella 1171, esente da rendita censuaria.

Grosseto, 21 febbraio 1871.

AVV FELICE BECCHINI

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffizi in *Firenze*, via Sant'Egidio, n. 24, piano primo, pel giorno 29 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1870;
Nomina di tre amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei Sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1871.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'art. 26 degli statuti sociali dev'essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 17 febbraio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
612 D. BALDUINO.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI
Avviso d'asta.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società, avendo deliberato di procedere all'acquisto di botti 6000 tabacco in foglia Kentucky, col mezzo della concorrenza, divise in lotti come dall'unita tabella, e conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione, e visibili negli uffici della stessa,

Notifica

Che il giorno 24 del mese di marzo p. v., alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto in *Firenze*, nel locale dell'Amministrazione centrale della Società, in via Sant'Egidio, n. 24, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete per la aggiudicazione della suddetta quantità e qualità di tabacco. I tipi relativi sono ostensibili all'ufficio di Economato presso l'Amministrazione centrale della Regia, alle manifatture di Napoli e Venezia ed ai magazzini di deposito dei tabacchi greggi a Sampierdarena e Livorno.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione.

Il delegato governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verrà deposto sul tavolo della presidenza un piego suggellato contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per essere valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito e non più tardi delle ore 2 e mezzo pomeridiane.

2° Essere divise nella quantità dei lotti determinati dalla tabella, e stese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, nonchè il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo.

3° Essere garantite mediante deposito nelle casse della Società di una somma corrispondente al 10 per 100 del valore della fornitura che potrà essere fatto in contanti, in vaglia del Tesoro, o in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, in obbligazioni della Regia o in titoli ed obbligazioni commerciali, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta.

Alle ore 2 e mezzo pomeridiane cesserà il tempo utile pel ricevimento delle offerte, ed il presidente all'asta procederà senz'altro alla apertura e numerazione di quelle già presentate, e ne darà pubblicamente lettura.

Il delegato governativo o il suo rappresentante sarà giudice della loro regolarità e validità.

Dopo ciò il delegato governativo o il suo rappresentante aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione e senza farlo conoscere e dopo avere annullata la scheda, dichiarerà se e quale fra le schede presentate dai concorrenti sia inferiore al massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Se per avventura nessuna delle schede dei concorrenti fosse inferiore al massimo sopraindicato, dichiarerà deserta l'asta, ed annullerà parimenti senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

Sempre quando fra le offerte ve ne risultino delle inferiori al prezzo massimo sopra enunciato, la fornitura verrà aggiudicata a favore del miglior offerente per ogni singolo lotto.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte uguali si aprirà immediatamente il concorso fra i diversi offerenti, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggior ribasso.

L'aggiudicazione però in qualunque caso non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi nel giorno successivo a quello dell'aggiudicazione medesima.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto di passare, seduta stante, l'atto di accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, e d'obbligarsi alla prestazione della cauzione in esso prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e contraddistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Il deliberatario dovrà prestarsi alla regolare stipulazione del contratto entro il termine di giorni dieci decorrendi da quello dell'aggiudicazione definitiva.

I diritti di bollo e registro del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dopo prestata regolarmente la cauzione, verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

Nel caso in cui questi si rifiutasse alla stipulazione del contratto, o non prestasse entro il termine di giorni dieci la cauzione stabilita nel capitolato d'oneri, sarà di pien diritto devoluto alla Regia Cointeressata il deposito fatto all'atto della sottomissione.

Botti 6000 Tabacco in foglia di KENTUCKY da consegnarsi nei magazzini ed all'epoca infradesignata.

N° dei lotti	QUANTITÀ delle BOTTI	LORO SPECIFICAZIONE conformemente ai tipi	MAGAZZINO DI CONSEGNA	EPOCA della CONSEGNA
1°	Botti 1500	150 tipo A — 1050 tipo B — 300 tipo C	Magazzino Tabacchi in Sampierdarena	da agosto ad ottobre 1871.
2°	Botti 1500	150 tipo A — 1050 tipo B — 300 tipo C		
3°	Botti 1500	150 tipo A — 1050 tipo B — 300 tipo C	Id. id. Livorno	da agosto a novembre 1871.
4°	Botti 1500	150 tipo A — 1050 tipo B — 300 tipo C	Manifattura id. Napoli	

Firenze, 14 febbraio 1871.

PER LA SOCIETÀ
Il Comitato
D. BALDUINO — L. STROZZI-ALAMANNI.

L'avviso d'asta in data 31 agosto 1870, inserito nel numero 53 della Gazzetta Ufficiale, devesi ritenere come nullo essendo stato stampato per semplice equivoco. 671

Decreto.
(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Visti gli atti ereditari assunti per la morte di Luigia Borghi, già vedova di Vittore Macchi, avvenuta il 16 dicembre 1838 in Gallarate; e

Visto il di lei testamento olografo 8 stesso mese, depositato in atti del notaro dott. Ferante Gariboldi nel giorno 14 successivo;

L'Imp R. pretura in Gallarate aggiudica la eredità di donna Luigia Borghi in base al testamento medesimo agli eredi instituiti avvocato Giuseppe Bonomi e dott. Luigi Bonomi padre e figlio in parti eguali, avendola adita col beneficio dell'inventario, come al prot. 24 dicembre 1838, n. 6150, dichiarandosi con ciò ultimata la ventilazione di tale eredità.

Ciò s'intimi all'avv. Bonomi ed al di lui figlio con domicilio presso il medesimo.

Gallarate, dall'imp. R. pretura.

Li 20 aprile 1839

Toni, pretore.

La presente copia è conforme all'originale esistente negli atti di questa cessata pretura.

Gallarate, dalla cancelleria della pretura.

Li 3 dicembre 1870.

Il cancelliere
510 PANIGHINI.

Decreto.
(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Dall'I. R. tribunale provinciale di Padova viene aggiudicata la eredità lasciata dal defunto Vettore Macchi d'Alessandro, morto in Padova li 31 luglio 1871, per intiero alla di esso vedova Luigia Borghi, la quale l'adì beneficiariamente colla istanza 6 agosto 1821, n. 8790, e ciò stante la ripudia fatta sulla stessa eredità pella quota legittima ad esso spettante da Alessandro Macchi padre del defunto nel prot. verb. 28 giugno 1829, numero 2587, assunte dall'I R. pretura di Gallarate, non che stante la giudiziale convenzione 12 maggio p. p., numero 6534, con cui i fratelli al defunto Macchi che contendevano la validità del di lui testamento assentirono che fosse aggiudicata alla vedova stessa a tenore del medesimo.

Giustificato avendo la erede il pagamento della tassa ereditaria, si dichiara con ciò chiusa la presente ventilazione.

Ciò s'intimi a Luigia Borghi vedova Macchi per attergato all'istanza numero 12092.

Dall'I. R. tribunale provinciale.

Padova, 28 giugno 1835. 538

Decreto.
(*Art.* 111 *del Reg.* 8 *ottobre* 1870)

Per parte di questa Imp. R pretura la facoltà lasciata dall'avv. Giuseppe Bonomi di Gallarate, morto il 28 settembre 1851, viene in base a testamento e puramente, ossia senza beneficio dell'inventario, aggiudicata per intiero a suo figlio signor dott. Luigi Bonomi, avendo egli fatta analoga adizione nel protocollo 16 ottobre 1851, n. 8438.

Con che si dichiara ultimata la ventilazione dell'asse di cui si tratta, autorizzandosi l'erede colla scorta del presente decreto a procedere alla trascrizione di proprietà degli stabili nelle tavole censuarie.

Gallarate, dall'Imp. R. pretura.

Li 22 luglio 1852.

Sertoli, pretore.

La presente copia è conforme all'orginale esistente negli atti di questa cessata pretura.

Gallarate, dalla cancelleria della pretura.

Li 3 dicembre 1870.

Il cancelliere
539 PANIGHINI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che in questo corrente giorno i signori Egisto ed Attilio fra loro fratelli e figli del fu Giuseppe Cini di Prato, come rappresentanti i loro figli respettivi Gustavo (d'Egisto) e Cino (d'Attilio) Cini, e nell'interesse dei medesimi non solo, ma anche dei loro figli nascituri, hanno dichiarato di accettare con benefizio d'inventario l'eredità relitta, con suo testamento del 7 aprile 1868, rogato Carradori, e registrato in Prato li 2 febbraio corrente, da Gio. Antonio Cini, prozio paterno dei dichiaranti, decesso in Prato li 25 gennaio p. p.

Dalla cancelleria della pretura di Prato Città.

Li 16 febbraio 1871.

659 T. MARTINI.

Diffidamento.

Il sottoscritto Giovanni Perino, contadino nativo di Favria Canavese e residente in San Carlo di Ciriè, presso Torino, prega chiunque sia in grado di dargli notizia del di lui figlio Sebastiano Perino, dell'età d'anni 35, di statura metri 1 70 circa, scomparso da casa dieci anni or sono senza che più si abbiano avute notizie di lui.

San Carlo di Ciriè, 18 febbraio 1871.

661 PERINO GIOVANNI.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Angiolo Maggioli del dì 23 febbraio corrente, registrata con marca annullata, il cancelliere infrascritto fa invito a tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì tre aprile prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 23 febbraio 1871.

664 G. MARZI

Cassa centrale di risparmi e depositi

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 135083, sotto il nome di Pasqui Giuseppe, per la somma di L. 200

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 febbraio 1871. 666

Diffidamento.

Si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto fino dal 20 del corrente affisse un avviso per avere smarrito un portafogli contenente carta monetata, e diverse carte interessanti il solo denunziante; che sovvenutosi poi che detto portafoglio conteneva una cambiale in bianco col bollo da lire 600, o 800 salvo, coll'accettazione Angiolo Cappiardi, e colla gira Cesare Guidotti, a tale effetto diffida a chiunque di ricevere in pagamento o negoziare cambiali con detta accettazione e gira, essendo unica questa diffidata.

Firenze, 23 febbraio 1871.

660 CESARE GUIDOTTI.

Avviso.

I creditori del fallimento Francioni, i crediti dei quali siano stati verificati, potranno presentare i loro titoli al sottoscritto (Piazza del Duomo, 15) per ottenere il saldo del reparto loro promesso col concordato giudiciale del dì 26 agosto 1869.

Firenze, 24 febbraio 1871.

AVV. M. DEI
674 già sindaco definitivo.

PRESTITO DI BARLETTA
ESTRAZIONE 20 FEBBRAIO 1871

Obbligazioni rimborsate — Serie 1039.

OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE		
Serie	N°	Lire	Serie	N°	Lire	Serie	N°	Lire	Serie	N°	Lire
23	25	50	1312	35	50	2900	21	100	4814	35	50
28	5	50	1328	42	50	2921	4	50	4884	6	50
36	22	50	1423	48	1000	2930	7	50	4857	37	50
54	11	50	1617	9	50	2957	34	50	5011	3	100
91	48	50	1719	6	50	2979	12	300	5022	22	50
93	6	50	1752	8	50	3013	13	50	5024	20	100
211	32	50	1791	11	50	3243	1	50	5048	28	50
213	33	50	1816	26	50	3304	22	50	5058	24	50
269	23	50	1821	28	50	3398	34	300	5109	23	400
325	25	50	1821	32	50	3417	7	50	5151	27	50
367	20	50	1853	2	50	3591	34	500	5156	7	50
371	16	50	1877	3	100	3615	11	50	5274	47	50
412	33	50	1956	27	50	3645	48	50	5287	18	50
473	9	50	2068	25	50	3674	20	50	5324	40	50
484	26	50	2189	41	100	3714	20	50	5372	14	50
519	31	50	2207	9	50	3718	24	50	5387	29	50
614	46	50	2231	5	100	3739	41	50	5437	20	50
661	28	50	2266	1	100000	3754	14	100	5449	33	50
685	39	50	2289	44	50	3884	17	50	5492	8	50
686	43	50	2356	3	50	3974	10	50	5500	38	50
696	1	50	2474	16	50	4091	29	100	5565	20	50
747	1	500	2512	39	50	4151	31	50	5597	11	50
874	48	50	2643	7	50	4246	7	100	5711	29	50
897	32	50	2666	34	50	4257	22	50	5743	10	50
1004	33	50	2671	29	50	4324	9	50	5818	4	50
1045	22	50	2694	47	50	4334	6	100	5852	9	100
1055	3	100	2708	47	100	4342	40	100	5868	43	50
1205	32	50	2732	50	50	4394	46	50	5879	16	50
1213	1	400	2763	46	50	4577	47	50	5919	5	100
1289	8	100	2775	9	50	4763	29	50	5935	6	100
1307	16	50	2810	40	100	4807	11	100	5939	31	50
1311	49	50	2859	38	50	4808	4	50	5991	46	100

663 *Il Sindaco*: G. R. SCELZA. *Il Segretario*: F. GIRONDI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VERONA
Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 marzo 1871, alle ore 1 pom., si procederà in Verona, avanti il direttore del Genio militare e nel locale addetto per ufficio della Direzione succennata, sita sul Corso di Porta Palio al civico numero 3355, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari in Verona, Pastrengo, Rivoli e Ceraino, per il triennio 1871-72-73, rilevante a lire 204,000.

Le condizioni per l'appalto sono visibili presso l'ufficio della Direzione predetta dalle ore 10 alle ore 12 ant. e dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno far presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 20,400, in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo. Dovranno inoltre far constare la propria idoneità.

Un'ora prima dell'apertura dell'asta cesserà il ricevimento dei depositi.

Sono a carico del deliberatario le spese di emolumento, di copie, di carta bollata, d'incanto, ed eziandio, ove occorressero, quelle di registro.

Dato a Verona, li 25 febbraio 1871.

669 Per la Direzione — *Il Segretario*: ROGGERI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO
AVVISO D'ASTA
per fornitura d'imballaggio e trasporti di mobili, libri, carte, ecc.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del 4 marzo 1871 in una delle sale di questo Ministero, alla presenza dell'economo generale, si addiverrà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione dell'appalto per l'imballaggio, incassatura, trasferimento alla stazione della ferrovia in Firenze, e consegna a domicilio in Roma, con collocamento in posto dei mobili, biblioteche, archivi, attrezzi, oggetti di decorazione, libri, carte ed ogni altro materiale, appartenente alle Amministrazioni centrali e alle Direzioni generali dei Ministeri.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1° L'incanto verrà tenuto per pubblica gara col metodo delle schede segrete, e sarà duraturo per il tempo necessario al trasferimento generale a Roma di tutti gli uffizi delle Amministrazioni centrali e delle Direzioni generali dei Ministeri.

2° L'incanto sarà aperto in base al prezzo indicato nel relativo capitolato d'appalto.

3° Coloro che intendono di aspirare al detto appalto dovranno, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incanto presentare una speciale domanda in carta bollata (da lire una) al predetto economato generale.

4° Gli aspiranti alla fornitura potranno unire alla predetta domanda i documenti che crederanno opportuni per giustificare la loro idoneità nell'assumere una simile fornitura.

5° Coloro che saranno ammessi agl'incanti, un'ora prima dell'apertura dei medesimi, dovranno presentare all'economato generale la loro offerta in scritto su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritta e suggellata. Esteriormente al piego dovrà essere scritto il nome dell'offerente.

6. Unitamente all'offerta il concorrente dovrà presentare la ricevuta di avere eseguito presso la Cassa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio un deposito di lire quattromila in biglietti di Banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa.

7. L'appalto verrà deliberato al migliore oblatore a pluralità di offerte.

8. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni cinque successivi a quello del seguito deliberamento.

9. Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà il deliberatario nel termine di giorni tre dalla data del verbale di aggiudicazione definitiva depositare nella Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire ventimila in biglietti di Banca, aventi corso legale nel Regno, od in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, e stipulare il relativo contratto.

10. Non stipulando nel prefisso termine il contratto stesso colla guarentigia anzidetta, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

11. L'ammontare della spesa per detta fornitura è calcolata approssimativamente in lire 200,000.

12 L'accollatario resta vincolato all'osservanza dei patti tutti indicati nel capitolato d'appalto, visibile in questo Ministero presso la segreteria dell'Economato generale (Corso Vittorio Emanuele, n. 17).

Firenze, 23 febbraio 1871.

670 *Il Provveditore dell'Economato generale*: ORAZIO FOCARDI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.